

tica. Posso dargli un suggerimento amichevole? È ancora in tempo a chiedere che sia cancellata dal resoconto stenografico.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, credo che le sollecitazioni che sono venute dalla collega Sereni e poi dal sottoscritto non fossero volte a farci rispondere dal Governo che può replicare alla fine del dibattito: con tutto il rispetto verso il sottosegretario, questo lo sapevamo da noi. Forse i suggerimenti venuti dall'opposizione erano di natura diversa, signor sottosegretario; lo stato del dibattito è tale per cui le perplessità che man mano vanno montando e che contagiano esponenti trasversali di questa Camera al di là delle loro appartenenze, richiedono probabilmente delle puntualizzazioni qui e ora. Che lei ci annunci che parlerà sull'emendamento a favore degli indennizzi ai profughi ci riempie di soddisfazione, ma non è questo il punto. Lei ha sentito nel corso del dibattito che le perplessità sono ben più ampie e non riguardano soltanto gli indennizzi ai profughi, ma riguardano i punti portanti di questo accordo, la natura di questo accordo e lo squilibrio di questo accordo che sempre più emerge con una natura non di patto bilaterale internazionale, ma con la natura di ricatto. È su questo che qui e ora vogliamo sapere cosa pensa il Governo, cosa dice e cosa replica, non vogliamo la formale replica di fine dibattito.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, naturalmente avremmo apprezzato da parte del rappresentante del Governo una più puntuale replica, non rivolta a noi.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi scusi, ma non sono il Presidente della Camera!

ANTONELLO SORO. Il gruppo del Partito Democratico ha espresso in Commissione e ha ribadito attraverso il nostro capogruppo in Commissione, l'onorevole Maran, le ragioni per le quali votiamo a favore della ratifica di questo trattato. Ricordo che l'insieme di questo trattato appartiene a una lunga tradizione della politica internazionale italiana volta sempre a ricercare politiche di inclusione nella rete dei rapporti internazionali e a favorire l'ingresso dentro la più larga comunità internazionale di Paesi che per molto tempo ne sono stati fuori.

Questo trattato è stato avviato e, sostanzialmente, scritto all'interno di una esperienza di Governo che ha preceduto quello attuale.

Di esso hanno fatto parte molte personalità che, in questo momento, hanno espresso qualche perplessità. Del Governo attuale fanno parte forze politiche che hanno, anch'esse, in qualche occasione, espresso perplessità. Una cosa sono le perplessità, altra cosa sono le questioni di coscienza o l'auspicio che un trattato sia capace di promuovere un avanzamento nel riconoscimento dei diritti all'interno dei Paesi con i quali stipuliamo trattati. Ma la ratifica di un trattato internazionale, per una forza politica seria, è un atto di coerenza e noi votiamo, in questa sede, così come avremmo votato se fossimo stati al Governo. Questo appartiene ad una logica che non abbiamo inventato in questa occasione e per questo provvedimento.

Per queste ragioni, confermiamo l'indicazione espressa ieri dall'onorevole D'Alema e confermata, oggi, dall'onorevole Maran.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, c'era anche lei al Governo, come

c'ero io, e lei mi è testimone che in Consiglio dei Ministri non si è mai discusso di questo testo. Quel che noi contestiamo non è che si stringa l'accordo con la Libia ma che lo si faccia con un testo scritto in questo modo. Invito quindi il Partito Democratico a riflettere su questo: una cosa è fare l'accordo con la Libia, altra cosa è farlo su questo testo che prevede il riconoscimento politico di un regime terroristico, prevede 5 miliardi di dollari che regaliamo e prevede altresì questa possibilità di fare affari alle spalle dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

CARMELO BRIGUGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, sono molto meravigliato dell'andamento di questo dibattito che è estremamente serio e che fa registrare alcune operazioni stupefacenti di scambio delle parti. La politica estera di un Paese è una questione seria, che non si può restringere agli schieramenti nell'ambito di una legislatura, di questa legislatura in particolare. Parliamo dell'interesse nazionale e di una questione che ha attraversato gli ultimi decenni della politica italiana interna ed estera. Non possiamo assumere atteggiamenti di tipo strumentale in relazione ad una questione che viene da molto lontano e che dobbiamo affrontare con grande serietà ed equilibrio. Serietà ed equilibrio che, in molti interventi — salvo quelli che sono dettati da questioni di coscienza — non ho ravvisato.

Dobbiamo metterci d'accordo: c'è una questione quasi culturale che è quella della cosiddetta teoria dell'esportazione della democrazia nei Paesi che non sono democratici. Non si può dire in alcune questioni e in alcune occasioni che si tratta di un approccio assolutamente illogico, da respingere e poi, in occasioni come questa — parliamo di un trattato internazionale — assumere una posizione

del tutto opposta. Parliamoci molto chiaramente: non è che i Paesi arabi, la Cina e, per quanto mi riguarda, la stessa Russia e tanti altri Paesi che hanno con noi stipulato trattati internazionali (che sono passati in pochi minuti, senza discussione e senza alcuna particolare obiezione in quest'Aula), siano Paesi a democrazia avanzata mentre la Libia non lo è. Questo non è l'approccio giusto quando si dibatte in termini di politica estera, quando, cioè, la nostra stella polare deve essere l'interesse nazionale.

C'è un interesse nazionale che riguarda le attività di natura strategica, economica e anche culturale e direi anche la chiusura di una partita storica (e mi rivolgo anche alla collega, onorevole Mussolini) tra il nostro Paese e la Libia che oggi può essere sancita con un approccio assolutamente *bipartisan* rispetto al quale dobbiamo assumerci delle responsabilità anche in relazione al discorso di spessore storico che ha fatto il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Per tale motivo ritengo che ciascuno debba rivendicare la propria cultura, le proprie condizioni, ma anche la propria coerenza. Credo, quindi che il gruppo parlamentare Popolo della Libertà farà bene a votare a favore della ratifica di questo trattato nel quale ci sono dei riferimenti precisi alla tutela dei diritti umani, questione che si solleva sempre in tutte le latitudini politiche e culturali.

Ecco perché credo che il Parlamento in questo momento debba comportarsi ed affrontare tale questione complessivamente con maturità (che è vitale ed importante da un punto di vista politico, culturale, ma anche storico per l'Italia) ed essere all'altezza del compito, cosa che richiedono non soltanto i cittadini, ma anche gli osservatori fuori di qui (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

GIANPAOLO POZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, noi del gruppo della Lega Nord Padania apprezziamo la coerenza del Partito Democratico. L'intervento dell'onorevole Soro ha fatto chiarezza su una serie di dibattiti, ma devo complimentarmi anche per la coerenza che ha sempre tenuto durante i lavori della Commissione e in questi lavori dell'Assemblea.

Ciò che non capisco, invece, signor Presidente, visto quello che è successo in Commissione e quello che sta accadendo in Aula, è l'incoerenza di altri partiti politici.

Infatti, se rivediamo quello che si è detto e come si è votato in Commissione, a parte la posizione della componente radicale del gruppo Partito Democratico, sembrava che l'unico problema fosse l'indennizzo dei cittadini espulsi dalla Libia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo era il nocciolo della questione!

In questi due giorni, con un ritmo sempre più crescente, abbiamo sentito, per esempio, che l'ex Ministro Di Pietro non avrebbe mai visto questa tipologia di testo del trattato. Mi chiedo come mai l'ex Ministro D'Alema (e non ho alcun dubbio per non credergli), sia in Commissione affari esteri sia qui in Assemblea abbia ripetuto più volte: « Guardate che questo trattato lo abbiamo portato fin quasi alla soglia della firma! ». Queste sono state le parole dell'ex Ministro D'Alema e pertanto mi chiedo: ex Ministro di Pietro, lei davvero? Gliel'hanno fatta di nuovo sotto il naso?

Per non parlare della posizione del gruppo Unione di Centro. Ho ascoltato il collega Vietti dire di rinviare il provvedimento in Commissione in quanto luogo deputato a discutere e rivedere le posizioni. Andiamo a rivedere quanto affermato dal gruppo Unione di Centro in Commissione: anche loro hanno dato un parere di astensione benevola sapendo che esisteva il problema degli indennizzi degli ex cittadini residenti in Libia.

Ho la netta sensazione che a qualche partito politico, a due in maniera particolare, poco importa di questo trattato:

altre sono le considerazioni o le azioni volte a inserire un'ulteriore cuneo in situazioni politiche interne alla minoranza (per l'Italia dei Valori) oppure relative alla situazione più generale, per quanto riguarda l'Unione di Centro.

Concludo, signor Presidente. Apprezzo gli interventi dell'onorevole ex Ministro Buttiglione, che ho sentito da sempre paladino dei diritti civili, però, egregio collega, i diritti umani vanno salvaguardati a 360 gradi, e mi rivolgo anche ai colleghi radicali.

È inutile stipulare accordi commerciali e dire di « sì » ad accordi commerciali con la Cina, la Libia e le altre dittature del mondo e poi alzare una serie di steccati per quanto riguarda altre questioni. Per coerenza, si dovrebbe dire al signor Gheddafi, al dittatore Gheddafi, « per cortesia, chiudi subito i rubinetti del gas, perché noi non vogliamo più il gas da te! ». Questa è la coerenza che dovrebbe esserci.

Pertanto, il gruppo della Lega Nord sarà coerente con le votazioni e con le posizioni che abbiamo sempre tenuto sia in Commissione sia in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, evito di rispondere su questioni che francamente ritengo del tutto irrilevanti o pretestuose. Invece, vorrei rivolgere alla Presidenza una proposta concreta e avanzare una richiesta. A mio avviso, onorevole collega che mi hai preceduto ...

PAOLA GOISIS. Si chiama Dozzo!

GIANPAOLO DOZZO. Dozzo! Visto che sono qui da cinque anni pensavo che mi conoscessi!

PIER FERDINANDO CASINI. ... onorevole Dozzo, la ringrazio. Certamente, essendo di spalle non riuscivo a identi-

carla. Il problema non è che questo dibattito è strumentale, ma è esattamente l'inverso. Siete talmente abituati a ritenere inutile il dibattito in Parlamento che siete infastiditi del fatto che si stia mezza giornata a discutere di un trattato internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*). Ma voglio dire di più alla Presidenza; questo dibattito, a partire dalle parole alte dell'ex Ministro Martino e di tanti altri, sia di maggioranza sia di opposizione, dimostra che vi è ancora qualcuno, in quest'Aula, che ha interesse a non essere espropriato del diritto-dovere del Parlamento di discutere anche dei trattati internazionali.

Pertanto, chiedo alla Presidenza di concedere un supplemento di tempi ...

STEFANO STEFANI. Ancora ?

PIER FERDINANDO CASINI. ... perché, tanto, nella giornata di oggi la questione sarà, in un modo o nell'altro, risolta dal Parlamento e credo che il contingimento dei tempi dato sia del tutto inadeguato (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*), in senso negativo, a corrispondere alla necessità di discussione che vi è in Parlamento.

Per inciso, conosciamo benissimo le motivazioni per cui è stato portato all'esame dell'Assemblea questo trattato internazionale. Si tratta dell'idea che il flusso di clandestini, che viene dalla Libia, si fermi. Tuttavia, sappiamo tutti quali sono state le risposte concrete che la Libia ha dato a questo trattato, con un afflusso di clandestini che mai è stato pari a quello degli ultimi mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, mi volevo riagganciare alle parole del presidente Casini, per quanto riguarda

il ruolo del Parlamento. Credo che, indipendentemente da quello che sarà l'esito della discussione e delle votazioni, noi oggi, tutti insieme (almeno una parte grande dell'Assemblea), abbiamo scritto una pagina importante della democrazia parlamentare, perché il dibattito è cresciuto, si è alimentato e siamo tutti venuti a conoscenza di fatti che stavano dietro questo Trattato e che molti di noi non conoscevano.

È cresciuta l'attenzione, la sensibilità e non vi è stato un atteggiamento strumentale o meramente ostruzionistico. Il tentativo è stato quello di discutere, nel merito, di un problema e di affrontarlo e di sviscerarlo.

Capisco le difficoltà dell'onorevole Dozzo che deve tornare in Padania, quella che lui chiama la Padania ...

STEFANO STEFANI. Quella che è la Padania !

FABIO EVANGELISTI. ... a spiegare ai suoi elettori perché diamo 5 miliardi di dollari a Gheddafi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà !

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori !

FABIO EVANGELISTI. Sto per concludere il mio intervento sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Stavo dicendo che vi era stata una richiesta ben precisa da parte dell'onorevole Sereni e noi siamo qui ancora a discutere di essa.

Vuole il Governo provare a fare chiarezza e a togliere i dubbi che intorno a questo trattato ci sono? Signora Presidente, è vero che altri Governi prima di questo avevano lavorato alla stesura del trattato, ma poi è arrivato Berlusconi che ha detto che avremmo avuto meno clandestini, più petrolio e più gas. Per far

questo non ha badato a spese e, per l'appunto, ha « scialacquato » 5 miliardi di dollari.

Di questo si deve discutere, questa è la differenza rispetto al passato e su questo il Governo non può trincerarsi dietro — chiedo scusa, signor sottosegretario — l'intervento del senatore Mantica. Il Governo nelle sue espressioni più autorevoli deve togliere i dubbi all'Aula, a quella parte che voterà a favore ed anche a quella che voterà contro questo trattato (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Il Governo deciderà quello che ritiene e, ovviamente, nel momento in cui lo riterrà più opportuno. Intanto, volevo assicurare il presidente Casini che la Presidenza è stata informata della sua richiesta e aspettiamo una decisione del Presidente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavallaro. Ne ha facoltà. Le ricordo che al momento per gli interventi a titolo personale sono riservati quindici secondi.

MARIO CAVALLARO. Signor Presidente, intervengo soltanto per riferire al Presidente e ai colleghi dell'Aula che, avendo in più occasioni votato gli emendamenti che sono stati proposti, ritengo che l'esame di questo provvedimento sia uno dei casi in cui comprensibilmente vi è un contrasto tra ragioni della coscienza individuale del parlamentare e senso politico collettivo, e sono orgoglioso di far parte di un partito come il Partito Democratico che tutela e comprende le ragioni del dissenso individuale ed è per questo che continuerò a farlo e non certo per un dissenso politico verso la linea generale del mio partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5684, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	482
Votanti	332
Astenuti	150
Maggioranza	167
Hanno votato sì	81
Hanno votato no ..	251).

Prendo atto che il deputato Ria ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato De Poli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5669.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, purtroppo ho soltanto quindici secondi, però voglio chiedere se corrisponda all'interesse nazionale del nostro Paese stipulare un trattato che è in contraddizione con il Patto Atlantico. L'articolo 4 di questo Trattato impegna l'Italia a non agire contro la Libia, anche se questa dovesse attaccare un Paese membro della Nato. Se questo corrisponde all'interesse nazionale del nostro Paese, significa che l'interesse nazionale è cambiato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, onorevole Bocchino, noi non ci rivolgiamo alle coscienze, ma alla politica. Le chiediamo di mantenere anche in quest'Aula la posizione del Partito Popolare Europeo nel Parlamento europeo, di condizionare agli sviluppi democratici il denaro che viene versato alle...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, vi informo e informo anche chi ha convenienze (più che convinzioni) che in Libia non c'è nessuna Costituzione, c'è una proclamazione fatta dopo il colpo militare del 1969 e nel 1967 c'è una dichiarazione di istituzione dell'autorità...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, con riferimento ai dubbi del Ministro Maroni: dopo l'accordo siglato in agosto sono proseguiti gli sbarchi con un flusso insolito, fatto solo di malati, bambini e donne incinte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Carra e l'onorevole Bocchino per aver messo al centro la questione dell'interesse nazionale. È proprio questo il problema: tra interesse nazionale e diritti umani, secondo questo Governo, non c'è nessun rapporto? E se esiste un rapporto, qual è (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, la ringrazio anche per l'azione pedagogica che svolge spiegando le ragioni del suo comportamento. Ho ascoltato due importanti interventi del mio gruppo: quello dell'onorevole Sereni e quello dell'onorevole Soro. L'onorevole Sereni ha posto un serio problema di metodo nel lavoro in questa Assemblea e nella libertà parlamentare della discussione che vogliamo avere. L'onorevole Soro ha asfaltato il percorso...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, le ho già concesso più tempo di quello che dovrei.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5669, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	494
Votanti	339
Astenuti	155
Maggioranza	170
Hanno votato sì	82
Hanno votato no ..	257).

Prendo atto che i deputati Benamati, De Pasquale e De Torre hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che i deputati De Poli e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5739.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, Amnesty International, l'ARCI e la Federazione delle chiese evangeliche hanno chiesto ai rappresentanti di tutti i gruppi politici di poterli incontrare prima della votazione finale. Chiederei ai responsabili dei gruppi se intendano rispondere a questa richiesta che è stata fatta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, non poniamo questioni di coscienza, ma di legalità. Quali sono le ragioni per le quali in questo Trattato internazionale non vi è

la clausola democratica applicata dall'Unione europea in tutti i trattati tra l'Unione e i paesi dittatoriali...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il problema è che la ragione di Stato è animata solo da convenienze e non da convinzioni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, il collega Carra ha parlato di questo Trattato usando l'espressione «un grande punto d'approdo». Chiediamolo a coloro che sono sepolti nel Mediterraneo, grazie ai patti non rispettati da Gheddafi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5739, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	162
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa e Paladini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5783.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, nell'interesse internazionale di un Paese che ha la Presidenza del G8 (cioè il club dei paesi democratici più industrializzati) rientra la promozione dei diritti umani. Perché ve lo dimenticate? Perché pensate solo agli affari?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signora Presidente, suggerisco di fare una telefonata al Vicepresidente della Commissione europea, l'onorevole Tajani, e spiegargli che in questi anni al Parlamento europeo ha sbagliato tutto insieme al Partito Popolare Europeo. Era una vostra bandiera! Era una vostra bandiera!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, se si volesse davvero controllare il fenomeno dell'immigrazione clandestina in Italia non si manderebbero gommoni, piuttosto che elicotteri, ma si instaurerebbe un sistema di controllo satellitare per evitare che il Mediterraneo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, visto che non possiamo intervenire sull'ordine dei lavori, utilizzo il tempo a disposizione per la dichiarazione di voto per ringraziare il collega Martino per il bell'intervento che ha svolto. Debbo dire che mi piacerebbe averlo nella nostra delegazione *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, intervengo per completare la frase che stavo dicendo e che è sembrata irriparabile nei confronti del capogruppo Soro. Stavo dicendo che ha asfaltato un percorso accidentato, del quale invece ci importava moltissimo raccogliere i singoli accidenti e i singoli incidenti ai quali l'onorevole Sereni aveva fatto riferimento. All'onorevole Sereni ricorderei che ho un nome e mi piacerebbe che lo ricordasse quando parla di queste cose. Per il resto mi dispiace se l'onorevole Soro...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, proseguirà nel prossimo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, mi sembra chiaro che il dibattito ha cambiato oggetto. Qui stiamo discutendo della politica estera italiana. C'era una domanda compressa di discussione sulla politica estera. Oggi finalmente ne parliamo. Che rapporto c'è tra interesse nazionale e diritti umani? Ma anche: che rapporto c'è tra interesse nazionale italiano e difesa del diritto dello Stato di Israele...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Buttiglione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, con questa Convenzione noi diamo soldi, armi e riconoscimento politico ad una nazione che non riconosce i diritti umani e mette a rischio, con il partenariato militare che sarà stipulato, i nostri rapporti con la NATO.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5783, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	158
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Prendo atto che i deputati Nizzi e Moffa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.6237.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, l'11 ottobre scorso la marina russa ha fatto scalo a Bengasi, in Libia, mentre andava a fare un'esercitazione militare con l'altro dittatore dell'America latina, Chavez. Nessuno dei colleghi della Commissione difesa ha niente da dire rispetto a questo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, la clausola democratica è condizione essenziale di tutti i Trattati europei. Ricordo che abbiamo sottoscritto il Trattato europeo e abbiamo il dovere di rispettarlo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turco. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, come in tutte le dittature le informazioni sulle condanne a morte e sulle esecuzioni sono raramente riportate in Libia. Ma Nessuno tocchi Caino ha delle notizie a riguardo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, a proposito dei dubbi di Maroni dobbiamo dire che egli si è rivolto anche al Ministro Frattini per avere assicurazioni che Gheddafi manterrà i suoi impegni. Evidentemente il Ministro dell'interno non si fida molto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bernardini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, i 3.600 milioni di euro che noi daremo alla Libia per compiere dei lavori (anche di più per la verità) verranno attribuiti con procedure di appalto europeo? Chi deciderà della destinazione di questi denari (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Siamo consapevoli...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.6237, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	494
Votanti	340
Astenuti	154
Maggioranza	171

Hanno votato sì 81

Hanno votato no .. 259).

Prendo atto che il deputato Siliquini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Naro, Siragusa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5828.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, questo Trattato non chiude nessun contenzioso, né storico né politico, con la Libia e ne aprirà di nuovi, aprirà questioni all'interno dell'Unione europea la quale non potrà accettare questo tipo di lotta all'immigrazione clandestina. È un Trattato che contraddice i fondamenti su cui si fonda la nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, questo vuol dire che il nostro Paese aprirà in seno all'Unione europea la questione di una nuova generazione di Trattati che non condizioneranno più alla clausola democratica gli accordi con i Paesi dittatoriali. È questo che vorremmo sapere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turco. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il 16 febbraio 2008 due cittadini ghanesi sono stati fucilati in Libia presso il centro di riabilitazione di Kofiya: erano Kojo Blankson e Samuel Ayi Ayitey.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, Gheddafi ha alzato la posta con gli sbarchi dei clandestini e noi oggi stiamo firmando la resa dell'Italia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bernardini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, ci rendiamo conto del potere di corruzione che hanno 3.600 milioni di euro che possono essere assegnati senza passare attraverso procedure di appalto ad evidenza pubblica? Un potere di corruzione anche all'interno del nostro Paese, anche verso la politica italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5828, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che il deputato Ciccanti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Berretta ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.6167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, è vero che gli Stati Uniti hanno avviato

relazioni con la Libia anche dal punto di vista commerciale, ma cari colleghi non vedrete mai un Trattato firmato dagli Stati Uniti che mette in discussione il Patto atlantico. Il Patto atlantico viene messo in discussione dal Trattato che l'Italia, primo Paese occidentale, stipula con il regime di Gheddafi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, già in passato la Libia ha avuto soldi dal Governo italiano per impedire l'approdo degli immigrati clandestini.

Questo è il prezzo di quegli accordi e quindi questo sarà il prezzo dei nuovi accordi. Rispetto a ciò noi non possiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il 28 gennaio 2008 altri due cittadini ghanesi sono stati giustiziati in Libia: erano Charles Ansa e Asare Bediako.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, come ricordava prima il collega Maurizio Turco, questo Accordo sarà fatto oggetto dell'aprire o del chiudere il rubinetto degli sbarchi in Italia, e così noi saremo soggetti a tutto questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il collega Buttiglione ha insistito sul «maxi appalto». In effetti, devo dire che

questo è uno dei punti più opachi dell'intero Trattato; la democrazia si esporta anche con il rispetto minimo delle regole degli affari. Non possiamo garantire un'immunità né paradisi per le nostre imprese, sia che finanzino la nuova Alitalia e poi abbiano all'estero i ritorni, sia che non lo facciano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.6167, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che i deputati Nizzi e La Loggia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Colombo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5918.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, io insisto perché vi sono alcune organizzazioni italiane molto importanti che hanno chiesto alla Presidenza della Camera e a tutti i gruppi politici di poter avere un incontro prima della votazione finale. Possibile che il silenzio sia l'unica risposta che si possa dare?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, anch'io insisto nel ricordare che stiamo violando non solo la nostra legalità, ma la legalità dell'Unione europea, della quale siamo partecipanti a pieno titolo; abbiamo quindi dei diritti, ma anche tanti doveri...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il 24 gennaio 2008 le autorità libiche hanno giustiziato Emad Abdul Wahed, cittadino egiziano, insieme ad un altro cittadino della Libia di cui non è noto il nome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, gli immigrati che da tutta l'Africa nera arrivano in Libia lo fanno spesso a piedi e poi sostano negli spaventosi campi dello Stato di Gheddafi, come testimoniato dal prefetto Mori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5918, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che i deputati Velo e Reallacci hanno segnalato che avrebbero vo-

luto astenersi, che i deputati Gianni Farina, Colombo, Razzi e Paladini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Di Virgilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.6097.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, la Libia è *leader* dell'antisemitismo internazionale; insieme all'Iran, è il Paese che si batte di più in sede ONU per delegittimare l'esistenza dello Stato d'Israele e in passato non ha mancato di compiere anche atti di terrorismo contro gli ebrei e contro lo Stato di Israele. Perché dalla maggioranza non si leva alcuna presa di posizione contro queste...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, anche la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la convenzione di Ginevra vengono violate attraverso questo accordo di amicizia. Questa è un'amicizia che costerà cara e di cui dovremo dare conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, stiamo dando 5 miliardi di dollari a un Paese in cui la corruzione è così diffusa nell'ambito pubblico e privato che la Libia è al 131° posto su 180 per indice di trasparenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, è stato il dipartimento di Stato americano, nel rapporto del 2007 sui diritti umani, a parlarci delle torture che avvengono in Libia e nei campi che ospitano i migranti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tempestini. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TEMPESTINI. Signor Presidente, intervengo perché non condivido tutti questi epigrammi con i quali gli amici radicali ci stanno tentando di convincere del fatto che esiste una strada diversa da quella che il Governo (e lo stesso Partito Democratico responsabilmente) sta seguendo e che è in linea con la tradizione della politica estera italiana della costruzione attraverso il dialogo e attraverso gli strumenti negoziali per superare le difficoltà che nel bacino del Mediterraneo, purtroppo, sono quotidianamente presenti.

L'idea che bisogna evitare, anche da questo punto di vista, un po' di retorica sui diritti umani mi ha portato a leggermi questa notizia dell'Ansa di stamattina, nella quale si dice che la Fondazione Gheddafi è diventata il primo ente civile libico ad essere riconosciuto dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa e a darne l'annuncio è stato Brian Gleeson, coordinatore dell'ufficio delle Nazioni Unite in Libia. Nel congratularsi con il figlio del colonnello Gheddafi, il presidente della Fondazione e i responsabili del programma di sviluppo delle Nazioni Unite in Libia fanno sapere che questo nuovo ruolo faciliterà i rapporti e amplierà le opportunità di *partnership* della Libia con le Nazioni Unite. La Fondazione Gheddafi ha già all'attivo una serie di programmi congiunti con le Nazioni Unite, tra i quali spiccano il progetto per lo sminamento in Libia, alcuni progetti per combattere l'AIDS e un recente studio per la pulizia e la valorizzazione del territorio di Sabrata.

Approfitto dell'occasione per dire a coloro che non hanno avuto l'opportunità di sottolinearlo che la Libia attualmente presiede il Comitato dell'ONU per i diritti umani. Questo aspetto va sottolineato, perché così si ha un quadro chiaro del contesto in cui lavoriamo e in cui questo dibattito si sta sviluppando. Abbiamo fatto un buon lavoro in Commissione e in sede di discussione generale, ponendovi al centro (lo dico per tutto il Parlamento) alcuni emendamenti. Principalmente lo voglio dire perché i fatti hanno una loro durezza. Abbiamo presentato un emendamento che pone una questione semplice, ovvero un monitoraggio delle attività attraverso le quali si espliciterà il Trattato tra Libia ed Italia.

Coloro che hanno formulato tanti epigrammi mi consentano di dire che questa è la strada giusta per verificare nel tempo se questo sforzo di responsabilità politica che l'Italia ha messo in campo nel corso di questi anni per correggere la tendenza che si è determinata con il regime libico (ma che — ripeto — è un modo per affrontare la questione del Mediterraneo) è stato giusto e per verificare, inoltre, se questa tendenza a lavorare sulla diplomazia e sui rapporti per far crescere giorno dopo giorno soluzioni migliori è la strada giusta. Questo è un punto sul quale torneremo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FRANCESCO TEMPESTINI. Concludo, signor Presidente. Non ci sarebbe stato bisogno di tutta questa discussione: al Governo non chiediamo di rispondere con epigrammi ad altri epigrammi e non gli chiediamo di fare ricorso alle notizie di agenzia, che ho letto solo per dimostrare la vanità di un certo modo di procedere.

Abbiamo chiesto semplicemente al Governo — non è il solo caso, perché questo è il modo con il quale esso affronta i rapporti con l'opposizione — di aprire su questioni di buonsenso (come quelle esaminate in un Trattato come questo, delicato e importante) con una risposta positiva. Purtroppo... (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tempestini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti, al quale ricordo ciò che ha 15 secondi di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo in merito a quanto affermato dall'onorevole Tempestini. Vi sono tante contraddizioni in seno all'ONU: la Libia, presidente del Comitato per i diritti umani, è pari a Dracula, presidente dell'AVIS (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Non può essere questo che dà la patente di legittimità. Noi stiamo discutendo di una questione molto più seria, perché se parliamo soltanto dei diritti umani dobbiamo chiudere la discussione: stiamo parlando dei contenuti di un accordo che è stato per lunghi anni portato avanti e che, in fondo, è stato svenduto. Questo è il tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, sono stupito e disorientato dall'astio che esplode all'interno di questo gruppo mentre si discute di Gheddafi e di questo Trattato. Rimpiango le discussioni sulla procreazione assistita e sul testamento biologico, perché veramente vi è un asprezza...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, secondo l'articolo 2 del Trattato i contraenti rispettano « il diritto di ciascuna delle parti di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale ». In tutta la stampa libica ciò verrà interpretato così: l'Italia riconosce che il sistema sociale, politico, economico e culturale presente in

Libia è un sistema democratico e conforme ai diritti umani. C'era bisogno di scrivere questa frase (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.6097, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	322
Astenuti	153
Maggioranza	162
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che il deputato Maran ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi; che il deputato Giacomoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Nunzio Francesco Testa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5958, a pagina 247 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, al collega Tempestini dico che è vergognoso che le Nazioni Unite facciano i complimenti al figlio di Gheddafi per la sua Fondazione, mentre in Libia vi sono migliaia di dissidenti politici e il capo di quel Governo incita alla lotta per la distruzione dello Stato di Israele. Questa è una vergogna per le Nazioni Unite, non

qualcosa da rivendicare (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, è anche una vergogna che in questo Parlamento si abbia una posizione e poi, in sede di Consiglio d'Europa e di Parlamento europeo, se ne abbia un'altra completamente diversa. Questi sono gli epigrammi che dovremmo scrivere nella vostra storia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, quando la Svizzera ha arrestato Hannibal Gheddafi, figlio del colonnello, il colonnello Gheddafi ha ritirato dalle banche svizzere 7 miliardi di euro, che probabilmente stanno arrivando in Italia. Difendiamo i figli di Gheddafi (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, poiché il collega Tempestini si è lamentato dei nostri epigrammi, la prego, nei nostri prossimi interventi, di avvertirci quando mancano due secondi al termine, in modo tale che riusciamo ad essere più precisi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, sono meravigliato dell'uso stesso, da parte dell'onorevole Tempestini, della parola

« epigrammi » per indicare gli emendamenti presentati da colleghi del suo gruppo.

Mi domando, in questo momento, quanti elettori del PD si saranno riconosciuti, oggi, nelle parole dell'onorevole Tempestini oppure in quelle dell'onorevole Martino (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, dopo aver sentito tanta dialettica importante all'interno di quest'Aula e dopo avere ascoltato anche il vice capogruppo della maggioranza (che invitava il Governo in modo cordiale – non lo dico per amore di polemica – ad intervenire, a chiarire, a prendere una posizione e a partecipare al dibattito), pensavo e speravo che da parte del Governo vi fosse un atto di responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Scilipoti, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5958, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	152
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i deputati Moffa e De Nichilo Rizzoli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario; che i deputati Nunzio Francesco Testa e De Poli hanno segnalato che non sono

riusciti a votare e che i deputati Mazzarella, Mattesini e Siliquini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che i deputati Vaccaro e Velo hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.6013 a pagine 265.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, vi è qualcuno in quest'Aula che ci possa rileggere le riserve che il regime libico ha posto all'articolo 2, sulla non discriminazione delle donne, e spiegare perché sono state accettate?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Tempestini che la Libia è presidente del comitato organizzatore della Conferenza mondiale di Durban contro il razzismo e, in tale qualità, sta promuovendo l'identificazione del sionismo con il razzismo. Questo è il regime di Gheddafi, del quale vogliamo essere amici!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, se questo Trattato sarà ratificato, come sarà ratificato, secondo me, è semplicemente perché i cittadini italiani non sanno quello che stiamo facendo in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, il collega Tempestini ha parlato dell'emendamento presentato dal Partito Democra-

tico sul monitoraggio. Vedo che c'è un problema: prima ha fatto una dichiarazione di voto a favore di tutto il Trattato, mentre poi discuterà di questo emendamento, con l'intervento di D'Alema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Farina Coscioni. Ne ha facoltà.

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI. Signor Presidente, in sintesi, offrire risorse economiche e collaborazione in materia di immigrazione ad un regime come quello di Gheddafi significa rendere complice il nostro Paese di violenze e violazioni dei diritti umani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, l'articolo 4 del Trattato dice che l'Italia non permetterà l'uso del proprio territorio in qualsiasi atto ostile contro la Libia. Siamo consapevoli del fatto che per la Libia l'opposizione democratica è un atto ostile? Sappiamo che il Governo fascista considerava atti ostili quelli della concentrazione antifascista a Parigi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, non è di consolazione che nel dibattito emerga qualche dubbio in più, perché ciò non è sufficiente per respingere una convenzione che dà un riconoscimento politico, troppi soldi, armi e un partenariato militare che rischia di metterci...

PRESIDENTE. Onorevole Favia, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, è già stato notato dai colleghi radicali il curioso silenzio dei media. Per le televisioni ed i giornali questo dibattito non sta avvenendo. Se i media ne parlassero, la vicenda, così come si sta svolgendo, sarebbe drammaticamente clamorosa: da una parte, vi sono il Partito Democratico e il Popolo della Libertà, uniti nella lotta, dall'altra, l'Italia dei Valori e l'Unione di Centro, che per fortuna rappresenta alcune di queste posizioni, con l'onorevole Martino e poi l'onorevole Mussolini.

GIUSEPPE CONSOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONSOLO. Signor Presidente, intervengo telegraficamente solo per chiedere alla sua cortesia di rendere possibile la lettura dei risultati delle singole votazioni, perché le luci si accendono e si spengono, ma in questo modo non è possibile. Le chiedo se possa dare disposizioni agli uffici, per poterci regolare di conseguenza.

PRESIDENTE. Onorevole Consolo, gli uffici hanno ascoltato la sua richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, qualcuno in quest'Aula si è meravigliato dell'atteggiamento tenuto dall'UdC su questo trattato, dicendo anche che forse abbiamo cambiato idea.

L'UdC non ha cambiato idea, ha fatto una cosa molto semplice: ha solo letto, attentamente, questo trattato. Da questa lettura si evidenzia una cosa molto seria: si offende la dignità del Paese, vi è una sudditanza nei confronti di Gheddafi e, soprattutto, con questo trattato metteremo in difficoltà il nostro Paese. La nostra posizione è molto seria; è una posizione nell'interesse del Paese non perché abbiamo cambiato idea, ma perché abbiamo letto, attentamente, questo cattivo trattato